

**I CONCERTI DEL POLITECNICO**  
**POLINCONTRI MUSICA 2023/2024 - XXXII Edizione**  
**POLITECNICO DI TORINO**  
**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**  
**corso Duca degli Abruzzi 24**

**15° evento - Lunedì 4 marzo 2024 ore 18**  
**per il CICLO "FORTISSIMO Polito"**



**Anna Kravtchenko** *pianoforte*

*La poesia senza compromessi*

**Frédéric Chopin (1810-1849)**

Quattro Mazurche op. 33 10' circa

*n. 1 in sol diesis minore (Mesto)*  
*n. 2 in do maggiore (Simplice [sic])*  
*n. 3 in re maggiore (Mesto)*  
*n. 4 in si minore (Vivace)*

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 35 25' circa

*Grave. Doppio movimento*  
*Scherzo - Più lento - Tempo I*  
*Marcia funebre. Lento*  
*Finale. Presto*

Due Notturmi op. 62 14' circa

*n. 1 in si maggiore (Andante)*  
*n. 2 in mi maggiore (Lento)*

Sonata n. 3 in si minore op. 58 27' circa

*Allegro maestoso*  
*Scherzo. Molto vivace*  
*Largo*  
*Finale. Presto, non tanto. Agitato*

Un *recital* - quello odierno - per intero consacrato monograficamente alla figura di Chopin, vero e proprio 'poeta' del pianoforte quale non a torto fu più volte designato. E allora ecco che trova senso l'azzeccato ed eloquente titolo prescelto, *La poesia senza compromessi*: ancorché la sua musica, si sa, non 'punti' solamente sul lirismo spesso di matrice vocale segnatamente belliniana che pure ne è uno degli elementi peculiari (si pensi ai mirifici *Notturmi*); essa infatti contempla innanzitutto vasti riferimenti all'*humus* polacco, cromosomicamente e verrebbe da dire ontologicamente implicito nell'*iter* artistico del 'nostro' (dunque *Mazurche*, *Valzer* e *Polonaises*) e così pure si segnala al tempo stesso per un originale e personalissimo ripensamento delle ampie forme ereditate dal passato, *in primis* l'ultrasecolare *Sonata*.

Sicché proprio l'universo sonatistico costituisce il 'piatto forte', o se si preferisce la struttura portante, per dirla col linguaggio ingegneristico, del presente programma; e dunque ecco le due ampie e pur dissimili *Sonate op. 35* e *op. 58*, molto opportunamente fatte precedere l'una da una manciata di celeberrime *Mazurche*, l'altra da una doppietta di non meno fascinosi *Notturmi*. *Sonate* alle quali merita dedicare un commento articolato, nel tentativo di focalizzarne genesi e caratteri stilistico-formali.

Invero già fin dal 1828 Chopin si era accostato allo schema sonatistico componendo la giovanile *Sonata op. 4* che in realtà venne data alle stampe postuma solamente nel 1851. Egli tornò poi ancora due volte in seguito a misurarsi con la classicità consolidata di tale forma componendo l'ammirevole *Sonata op. 35* - tra i lavori più elevati dell'intera sua produzione - cui fece seguito poi la non meno impegnativa *Sonata op. 58*.

Divenuta ben presto assai nota, la *Sonata op. 35* è tuttora la prediletta dal pubblico. I singoli movimenti vennero concepiti in realtà in fasi distinte: se il *primo tempo* e così pure il *Finale* furono abbozzati infatti presso la certosa di Valldemossa a Maiorca, tra la fine del 1838 e l'inizio del 1839, la sconvolgente *Marcia funebre*, vero e proprio nucleo centripeto attorno al quale gravita l'intera *Sonata*, già era stata condotta a termine nel 1837: all'epoca della rottura con Maria Wodzińska, dolorosa circostanza forse non del tutto estranea alla genesi del capolavoro. Alla tarda estate del 1839 risale invece la stesura dello *Scherzo* composto nella quiete di Nohant. Pubblicato insolitamente privo di dedica nel 1840, al suo apparire il lavoro destò sconcerto, per l'audacia delle soluzioni linguistiche, perfino in musicisti colti e sensibili quali Schumann: pur incondizionato estimatore dell'opera chopiniana, mostrandosi perplesso, costui avanzò non poche riserve di fronte a questa pagina d'eccezione della quale occorre ammirare innanzitutto l'organicità e la profonda «unità strutturale perseguita, come nel *Carnaval*, mediante una cellula tematica germinale da cui derivano più temi» (Rattalino).

Non priva di una vigorosa dialettica interna, la *Sonata* si presenta ricca di dissimili e perfino antitetici accenti. Di rilievo altresì il gioco sapiente delle modulazioni che, improntate a un incessante cangiantismo armonico, alla *Sonata* conferiscono un fascino specialissimo. In apertura un'enigmatica introduzione seguita da un movimento di angosciata tragicità e dai fieri contrasti. Se alla presenza di iterati procedimenti cromatici si deve il colore funereo di uno *Scherzo* aspro e irrequieto dall'elegiaco *Trio* centrale, è nella raggelata grandiosità della sublime *Marcia funebre* dai virili accenti e dalla più lacrimevole sezione mediana che la *Sonata* tocca il culmine: fulcro espressivo di un'opera destinata a concludersi con un lapidario *Finale* quasi *perpetuum mobile*, fantomatico e spettrale.

«Opera della maturità espressiva e tecnica del compositore», tra i lavori «più alti e meno tormentati di tutta la sua produzione» la *Sonata op. 58* venne condotta a termine nell'autunno del 1844 nella quiete di Nohant, presso la villa di George Sand, in un clima propizio all'attività creativa, nonostante la recente partenza dell'amata sorella e, più ancora, la scomparsa del padre nella primavera innanzi; sicché appaiono ancor più prodigiose la

chiarezza e la serenità di questa incantevole *Sonata*, governata inoltre da una saldissima coerenza compositiva.

Dedicata alla contessa Emilie de Perthuis, consorte dell'aiutante di campo di Luigi Filippo e allieva di Chopin, l'*op. 58* suscitò al suo apparire perplessità presso la critica per un'indubbia modernità di scrittura: ravvisabile, in special modo, in quella «ricerca su un timbro pianistico di limitato volume e di sottili variazioni cromatiche che si può definire 'iridescente' o 'pre-impressionistico', in quanto tendente ad eliminare la distinzione tra timbro, o colore, e linea, o disegno» (Rattalino). Ed è proprio in virtù di simili scelte linguistiche che la *Sonata* «può essere vista come il momento di massima riflessione storica».

Esordisce con un icastico *Allegro maestoso* in forma-sonata, cui il gioco delle modulazioni conferisce un fascino particolare. Lapidario ed energico il primo tema, immerso in un clima di eroica virilità, collide subito con il cantabile lirismo del secondo elemento. A un carattere di notturno sono riconducibili non pochi passi di questo appassionato primo movimento denso di fantasiosi episodi.

Leggerezza e agilità predominano nello *Scherzo*, nella tonalità lontana di *mi* bemolle maggiore, nel quale è racchiuso un delicatissimo *Trio* dal clima elegiaco: pagina di stupefacente magia timbrica accresciuta dall'impiego di sonorità alonate; laddove il successivo *Largo* estatico ed assorto, dalle linee melodiche di matrice quasi belliniana, istoriate da evanescenti arabeschi, denuncia ancora una volta un sagace sfruttamento del timbro.

Il conclusivo *Presto non tanto*, in forma di *rondò*, si segnala invece per la brillante concitazione: rimarchevoli l'estrema essenzialità della scrittura e le tumultuose figurazioni, che recano a questo superbo *Finale* effetti di vibrante eloquenza.

Quanto alle *Quattro Mazurche op. 33* videro la luce nel biennio 1837-38: breve e melanconicamente desolata la *prima*, rarefatta e delicata la *seconda*, nonostante il modo maggiore, brillante e vivida la *terza*, dal tono smaccatamente popolare; l'ultima infine, insolitamente estesa, riprende a suo modo il carattere espressivo della prima. La dedica è a Mademoiselle la Comtesse Rose Mostowska, esule polacca e talentuosa allieva di Chopin.

Un cenno infine ai *Due Notturmi op. 62* datati 1846: gemme preziose assolutamente caratteristiche del genere che nella cantabilità e nel lirismo purissimo vede i suoi punti di forza, ultimi in assoluto dei quali Chopin curò la pubblicazione. Traboccante di squisita poesia e coniato in una lineare forma tripartita, il *n. 1* s'impone subito all'ascolto, specie per la delicatissima melodia variata che ne costituisce il *trio* centrale. Laddove nel *secondo* si ammira un'armonia elegante e inquieta al tempo stesso; di spicco inoltre la febbrile sezione mediana e la raffinata maestria nell'arte del trasfigurare i temi contrappuntisticamente.

**Attilio Piovano**

### **Anna Kravtchenko**

*Her radiant sound and poetical interpretations could sometimes reduce audiences to tears*

**The New York Times, Harold Schonberg**

*Joyful piano playing to warm the heart and thrill the senses*

**The Daily Telegraph, Geoffrey Norris**

*Poche pianiste vantano un tocco così luminoso, lieve eppure tagliente. Ideale per padroneggiare il registro pianistico acuto come lo vuole Liszt (e Chopin, altro suo autore elettivo), di cui sa musicalmente indirizzare anche forza torrenziale e gusto per la complessità tematica. Ma della Kravtchenko incantano ancor più autorità, naturalezza esecutiva e scioltezza interpretativa.*

**La Repubblica, Angelo Foletto**

*Cosa si può desiderare di più fastoso ed emozionante del suono di Anna Kravtchenko? C'è qualcosa di caravaggesco nel suo pianismo, una sorta di ebbrezza sontuosa della materia sonora e insieme di quella pittorica che pare gonfiarsi nell'aria e nei sensi.*

**Rivista Musica, Gianni Gori**

Pianista carismatica, dal "suono luminoso e dalle poetiche interpretazioni che possono portare l'ascoltatore alle lacrime" (New York Times), con il suo stile inconfondibile ed una forza espressiva straordinaria, frutto della sua natura autenticamente spirituale, fa di ogni suo concerto un'esperienza trascinate ed illuminante. Anna Kravtchenko si è imposta nel panorama internazionale dopo aver vinto il Concorso Internazionale Concertino di Praga e - sempre nello stesso anno, a 16 anni e all'unanimità - il Concorso Internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano. Ha suonato per le maggiori istituzioni musicali europee quali Berlin Philharmonie, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Tonhalle di Zurigo, Sala Verdi di Milano, Herkulessaal di Monaco, Ruhr Klavier-Festival, Salle Gaveau di Parigi, Festival La Roque D'Antheron, Wigmore Hall di Londra, Victoria Hall di Ginevra, Festival "Piano Aux Jacobins" di Tolosa, Festival di Bergen, per citarne alcuni.

Si è esibita, inoltre, in Giappone, in Sud Africa, negli Stati Uniti ed in Canada. Ha suonato con importanti orchestre italiane e straniere, tra le quali: BBC Philharmonic, Swedish Radio, Baltimora Symphony Orchestra, Bayrischer Rundfunk, Orchestra da Camera di Losanna, Netherlands Philharmonic, Essen Philharmonic, London Royal Philharmonic, Bergen Philharmonic, Real Orquesta Sinfonica de Sevilla, Baltimora Symphony, English Chamber Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Israel Chamber Orchestra, Dutch Radio Symphony Orchestra, i Virtuosi di Praga, la Cape Town Philharmonic Orchestra, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, OSN RAI, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra del Teatro Petruzzelli, collaborando con direttori tra i quali G. Albrecht, D. Gatti, J. van Zweden, A. Wit, W. Weller, G. Pichler, J. P. Tortelier, A. Shelley, R. Gotoni, D. Sitkovetsky, P. Kogan, M. Brabbins, V. Sinaisky, J. Swensen, G. Pehlivanian, N. Alexeev, H. Wallberg, M. Eichenholz, P. Vronsky, G. Rath, S. Soltesz, C. Mandel.

Nel 2006 ha vinto negli USA l'International Web Concert Hall Competition. Ha registrato due cd per la DECCA, il primo con un programma interamente dedicato a Chopin, il secondo dedicato a Liszt entrambi con grande successo di critica (5 stelle, "Cd del mese" sulle principali riviste italiane comprese Amadeus, Classic Voice, Suonare News e Musica).

Dopo essere stata docente per 15 anni presso l'Accademia Pianistica di Imola, dal 2013 è titolare della cattedra di pianoforte presso il Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano. Ha studiato all'Accademia di Imola dove è stata ammessa "ad honorem".

---

**Prossimo appuntamento:**  
**lunedì 11 marzo 2024 ore 18**  
**Luis Alberto Latorre** pianoforte  
Musiche di **Beethoven**

---

*Con il contributo di*



*con il patrocinio di*



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00  
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89  
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>